



Voci nel Vento



MICHELE DI FIÒ

Ai Ragazzi piace il Rock

14 SETTEMBRE 2015

Sommario

<i>Voci nel Vento - La nuova collana</i> Claudio Volante	3
<i>Ciao Michele, e grazie di tutto</i> Cristina Di Giorgi	4
<i>Il suo volto in bianco e nero</i> Guido Giraudo	5
<i>Michele e la politica... Dalle tinte forti</i> Stefano Pantini	6
<i>Il coraggio di dire no</i> Fabrizio Marzi	8
<i>Michele Di Fiò e La Mosca Bianca</i> Flavio Nardi	9
<i>Altre storie, altri frammenti</i> Emanuele D'Angelo	11
<i>La sua versatilità di artista, dalla musica alla pittura</i> Testimonianze fotografiche	16
<i>Recensioni e polemiche</i> Da Dissenso e Candido	17
<i>Discografia</i>	18

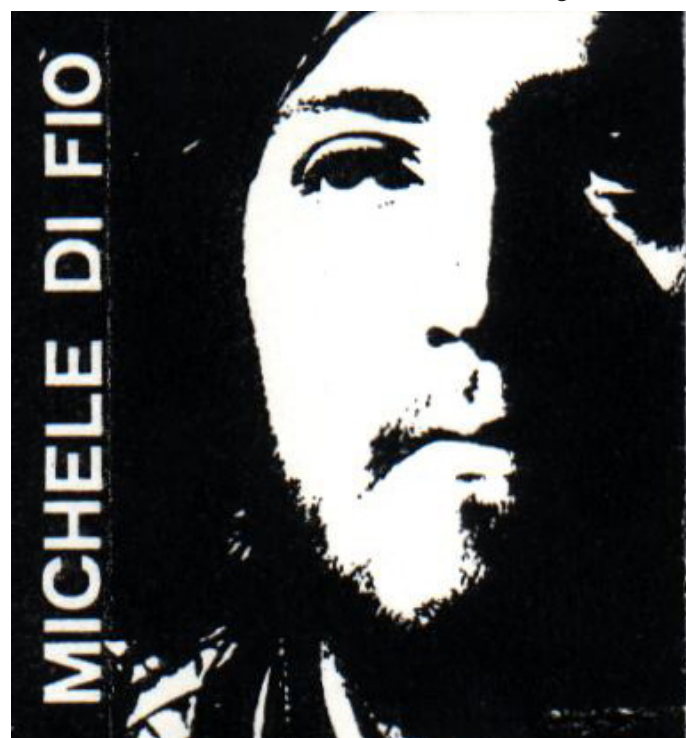
Voci nel Vento: la nuova collana

di Claudio Volante

Sento nell'aria un canto che giunge dal passato, il suono cigolante di un vecchio mangianastri, o il fruscio d'un vinile troppo ascoltato canzoni d'altri tempi, ma canzoni di oggi. Voci che si perdono nei ricordi di gioventù, un campo, un corteo, una manifestazione, una schitarrata tra amici. Volti noti, alcuni sconosciuti e portati dal ricordo di una foto altri solo conosciuti, altri amici. Ora alle stelle han donato la voce e il loro canto vola nel vento.

Pensando all'anniversario della scomparsa di Michele di Fiò ci è venuta l'idea di realizzare un ebook in suo ricordo con testimonianze e ricordi. Iniziando a preparare l'opuscolo ci siamo ricordati che a settembre era anche l'anniversario della scomparsa di Caio (voce dei Peggior Amico e poi degli Armco), ma purtroppo i tempi erano stretti e non consentivano di preparare tutte e due gli ebook. Rinviamo la stesura di quello per Caio al prossimo anno, abbiamo pensato che nel frattempo potevamo realizzarli anche per gli altri artisti di musica alternativa scomparsi, e così è nata "Voci nel vento".

Questi opuscoli saranno pubblicati, da qui al gennaio 2017, nell'anniversario della morte degli artisti.



I prossimi saranno in memoria di Carlo Venturino (27 dicembre) e Cristian Pertan (1° gennaio). Menestrello di un'idea, come tanti ragazzi che militavano a destra, Michele Di Fiò impugnò la chitarra per raccontare i propri sogni, i propri ideali, le proprie speranze e le proprie storie.

Esordì nel 1977 con la musicassetta "Seveso e no" e già dalla sue prime canzoni si capiva che aveva uno stile particolare, diverso dalla musica militante e spontaneistica della maggior parte degli altri artisti alternativi. Uno stile ed una professionalità, non solo musicali, a cui cercò di dare corpo nel progetto de "La Mosca Bianca". Un progetto forse troppo avanti per un mondo politico troppo ancorato a vecchi schemi, che non riusciva a capire la grande potenzialità della musica e delle canzoni come strumento per la trasmissione di idee e valori soprattutto per il mondo giovanile.

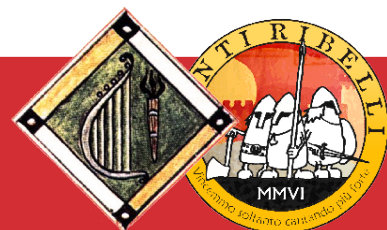
Ha cantato con "Cervello" cercando di "Cavalcare la tigre" della professionalità e ci ha lasciato quattro album e un singolo. Dal 1977 al 1982 è stato il più prolifico autore.

Introduzione
Claudio Volante
Cristina Di Giorgi

Interventi di
Guido Giraudo
Fabrizio Marzi
Emanuele D'Angelo
Flavio Nardi
Stefano Pantini

Impaginazione
Alessandro Mignogna

I nostri contatti
www.aclorien.it
www.facebook.com/lorien.cantiribelli



«Ciao Michele, e grazie di tutto»

di Cristina Di Giorgi

Sono passati due anni da quando un altro pezzo della storia della destra, musicale e non solo, ha lasciato questo mondo. Michele Logiurato, in arte “Di Fiò” (in omaggio alla moglie Fiorenza), che è stato tra i primi a prendere in mano una chitarra per dar voce ad idee, pensieri e progetti che altrimenti ne sarebbero rimasti privi, se n’è andato il 14 settembre 2013 dopo una malattia che lo ha strappato ad un mondo al quale ha dato tanto.

Nato a San Costanzo, in provincia di Pesaro, in gioventù si è dedicato anima e corpo al Msi, ricevendo però ben pochi riconoscimenti “ufficiali” per la sua abnegazione. Ed anche se il suo impegno - come quello di tanti altri ragazzi come lui - non era certo finalizzato ad ottenere chissà quale ringraziamento, la scarsa riconoscenza con cui veniva trattato ha forse almeno in parte inciso con il suo allontanamento (ma mai completo abbandono) dalla militanza attiva nei primi anni Ottanta.

La sua voce, particolare ed insolita, Michele ha iniziato a farla sentire negli anni “di piombo”. La sua prima cassetta, autoprodotta, si intitolava “Seveso e no” ed uscì nel 1977. Ad essa seguì un LP, “Ad un passo dal cielo c’è” e l’anno successivo un secondo disco, “Cervello” (1979), con il quale partecipò ad una manifestazione canora organizzata dalle Radio libere di tutta Italia. E si classificò tra i primi.

Un successo che la sua coerente e determinata testardaggine impedì divenisse di più ampie proporzioni: Michele infatti rifiutò con decisione una proposta della nota casa discografica RCA, che voleva produrre il suo disco a patto che cambiasse le parole di una canzone. Lui disse di no, perchè quel pezzo era nato così e così doveva restare. Non avrebbe accettato censure né compromessi: “avere coraggio in musica - diceva - significa rifiutare di far mettere le mani sporche nei propri testi”. Meglio dunque procedere da soli.

E così fece, dando vita alla “Mosca Bianca”: un



circuito alternativo musicale professionale che comprendeva un’etichetta musicale, un network ed una pubblicazione. La prima produzione fu il suo 45 giri intitolato “Rock”, uscito nel 1980. E sempre alla fine di quell’anno, venne distribuito il primo numero del giornale. L’idea era quella di offrire un servizio al mondo della musica alternativa, che si sforzava di emergere tra mille difficoltà e l’indifferenza di chi non ne capiva il potenziale dirompente e, pur potendo fare qualcosa, rimase a guardare.

Nel 1981 Michele incide il suo terzo disco, “Cavalcare la tigre”. Sarà l’ultimo prodotto musicale di un artista che nella vita è stato anche grafico, imprenditore, commerciante, esperto di medicina alternativa, comunicatore, Marito e Padre.

Un uomo dall'ingegno multiforme, generoso, appassionato e semplice. Come l'ultima foto del suo profilo facebook, che ritrae il suo viso imponente e sorridente, al fianco di un minuscolo gattino. Di lui restano tantissime canzoni, con le quali ha raccontato un mondo fatto di contraddizioni, battaglie, emozioni, idee. Ricordi. Come quello che Lorien vuole dedicargli con queste pagine, che attraverso i suoi brani e le parole di chi l'ha conosciuto e ammirato, lo ricordano anche a chi questa fortuna non l'ha avuta. Anche da parte nostra Ciao Michele, e grazie di tutto.



Il suo volto in bianco e nero

di Guido Giraudo

A volte anche i ricordi sono in bianco e nero e l'immagine di Michele che più rimane nella mente è certamente quella del suo volto in bianco e nero stampato sulla copertina di un disco. La sua è stata, in effetti, una storia di contrasti. Troppo professionale per un mondo musicale (e politico) agli albori di un'esperienza vissuta sempre con mentalità spontaneista e approssimativa. Troppo particolare nel genere, nella voce e negli arrangiamenti per un gusto "militante" che preferiva sapori agri, semplici, coinvolgenti ed emotivi. Piaceva, già allora, a chi poteva permettersi una cultura musicale più sofisticata con l'idea di poter accedere a nicchie di intenditori.

Poi quel suo apparire e scomparire, tra un campo e un concerto e anche dopo, passati gli anni della giovinezza e dei primi prodotti musicali, prima c'era e poi cambiava luogo, nome e vita... Così fino agli ultimi giorni... Continua a essere così anche oggi: bianco e nero; o lampi di luce o il nulla; o il talento o l'oblio!

In bianco e nero fu anche la sua creatura cartacea (la "Mosca bianca", appunto) e quella sua volontà di "fare" che poi, poco dopo, diventava rigetto del "fare" di fronte alle difficoltà, alle incomprensioni, alle deficienze (un po' in tutti i sensi) dell'ambiente.

Ho tanti flash assurdi di lui... Il ragazzino con la barba, il cantante con il braccio ingessato... poi, molti anni dopo, lo ritrovo "sensitivo" o comunicatore... e me lo vedo sempre così: metà bianco e metà nero, metà ardito e metà nichilista, metà comunitario e metà anarchico... metà genio e metà incompreso. Poiché, però, noi siamo quello che lasciamo, Michele ci ha lasciato cose rare. Le canzoni non sono solo musica (che può piacere o meno, può essere ben scritta, ben eseguita, ben arrangiata o meno); soprattutto per quanto riguarda la "Musica alternativa", le canzoni sono, soprattutto, testi e i suoi testi vanno riletti ancora oggi per scoprire il dolore, la rabbia, l'amore e il disprezzo, la grande passione e la poesia di cui Michele era pieno.

Non lo avevamo capito allora? Può essere; così prendiamo come monito il refrain che chiude "Anna", una delle sue canzoni simbolo. Perché sì, adesso: «Hanno capito tutto, hanno capito tardi, hanno capito tutti».

Michele e la politica... Dalle tinte forti

di Stefano Pantini



Era la fine degli anni 70 quando, dopo una triste esperienza nel Convitto Nazionale di Roma da cui fui cacciato per incompatibilità alle imposizioni di apprendimento, provai direttamente che l'insegnamento seguiva una unica direzione. Volendo scoprire la verità dei fatti e cercando la libertà di scelta, iniziai a frequentare la libreria in Via Cavallini a Roma dove fui folgorato dalla scoperta della musica alternativa.

I campi Hobbit, Morsello, Compagnia dell'anello, Amici del Vento, Janus e Michele Di Fiò... Dopo questa folgorazione presi contatto con Michele per apprendere più possibile le sue opinioni, le sue idee e le sue intenzioni. Da lì a poco esce La Mosca Bianca, un vero evento, un giornale che parlasse della nostra musica e non solo, di politica e fumetti. Un giornale vivo fatto da tutti quanti assieme, come piaceva definirlo a Michele, la Mosca bianca continua ad uscire. Nasce nel contempo il circuito radio, un'incredibile idea per portare idee e valori in giro per l'Italia, di cui nel giugno 1981 c'è stato il convegno nazionale, dove sono state gettate le basi per gli anni a seguire. Nel 1982, dopo l'uscita del terzo disco Cavalcare la tigre e il 45 Giri di Massimo Perotti c'è la voglia di portare la Mosca Bianca in edicola, ma purtroppo,

per vari motivi, con il settimo numero la rivista cessa le pubblicazioni.

Le strade si dividono e per venti anni, per problemi personali, non ho più avuto contatti con Michele. Ci siamo poi ritrovati nel 2005 intorno al progetto di rifar vivere la Mosca Bianca sul Web, progetto che, dopo varie discussioni e messe a punto, parte nel 2007 (www.lamoscabianca.eu)

Il 23 Maggio 2007 sulla MB c'è una bellissima intervista a Michele che si racconta (<http://www.lamoscabianca.eu/INTERVISTE/MICHELE.htm>) e l'anno successivo ci sono diversi interventi di Michele sulla testata ed una lettera di sfogo di Michele "come la penso io".

Nel 2009 la testata ospita un altro sfogo di Michele "Stamattina allo specchio" ed una risposta ad un articolo di Filippo Giannini "Caro Filippo", ed una lettera "All'Amico Stefano".

Nel 2010, dopo diverse e lunghe chiacchierate Michele ridà vita al Blocco Nazionale Partito del Popolo, come documentato da articoli sulla Mosca Bianca. Un nuovo modo di far politica, al motto Il Coraggio delle Idee, tramite trasmissioni video sul WEB (ancora disponibili su youtube). Ovviamente senza tralasciare la testata dove appare con uno sfogo "Basta basta basta", mentre l'anno successivo è pubblicata una bellissima intervista a Michele come segretario Nazionale del Blocco Nazionale.

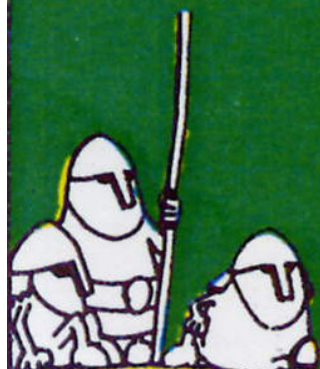
Nel 2012 il Partito cambia nome in L'Italia Pulita, vedi intervista a Michele sulla Mosca Bianca. Sempre in quell'anno è stato al centro di una polemica con Berlusconi che voleva utilizzare la denominazione Italia Pulita per un nuovo soggetto politico, ma avendo registrato il marchio, Michele è apparso in video con un forcone promettendo calci nelle palle a tutti i politici che hanno rovinato L'Italia (si può trovare tutto su "youtube", anche l'intervista alla Zanzara programma di Radio 24).

Michele con la sua inventiva ha creato un modo di far politica con tinte forti, con la voglia di stupire e far ragionare il Popolo. Così fino al 14 Settembre 2013 quando - avvertito della sua improvvisa scomparsa da una telefonata della figlia Debora - sono rimasto esterrefatto e con un grande vuoto nel cuore.

UNA FESTA A LUNGO ATTESA

CAMPO HOBBIT 3°

**musica cultura ecologia grafica
poesia cinema teatro cabaret....**



16/20 luglio

Castel-Camponeschi (AQ)

Per informazioni tel. (06)310461

Il coraggio di dire no...

di Fabrizio Marzi

Lunedì 14 settembre saranno già due anni che Michele ci ha lasciati e sarà l'occasione per chi lo ha conosciuto da vicino di rievocare tanti ricordi personali...

Ho aspettato parecchi giorni prima di cominciare questo ennesimo ricordo personale di Michele Di Fiò, forse perché più che degli aneddoti da rivisitare ho da condividere delle sensazioni, degli stati d'animo che mi hanno accompagnato in tutti questi anni, ancor prima di quando ho iniziato la mia avventura musicale.

Rileggendo l'intervista a Michele pubblicata sul bel libro di Cristina e Ippolito "Il nostro canto libero", mi ha piacevolmente impressionato la frase in cui dichiara convintamente che: "Se le nostre canzoni sono ancora oggi in circolazione, credo che ci siamo battuti, tutti quanti, per qualcosa che non potrà morire mai."

Parole profetiche che ho sempre condiviso e che mi riempiono d'orgoglio.

Su questa falsariga credo abbia preso le mosse l'iniziativa dell'amico Claudio Volante, presidente di Lorien, di realizzare un opuscolo in memoria di Michele Di Fiò attraverso le testimonianze di noi cantautori e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, scavando nei ricordi personali di ognuno anche attraverso il prezioso supporto di Lorien.

Se la ricostruzione del percorso a ritroso della memoria mi porta al secondo campo Hobbit, quello più celebrato (ma anche più contestato), ove avevo rivisto Michele Di Fiò, del quale ricordo più chiaramente le circostanze del nostro incontro, è a Rieti, all'ottava Festa Nazionale del Secolo d'Italia nel luglio del 1995, dove io e Michele passammo più tempo assieme e dove, tra le altre cose, partecipammo ad un articolato quanto interessante dibattito sulla Musica Alternativa alla presenza di Federico Gennaccari (giornalista e scrittore) e di Aldo Di Lello, allora responsabile delle pagine culturali de Il Secolo d'Italia.

Di quel dibattito conservo ancora il video (in parte girato da me e in parte da mia moglie) che presto metterò a disposizione di tutti attraverso Lorien. Come in altre occasioni, anche in quella circostanza Michele non mancò di sottolineare la mancanza di



sostegno morale ed economico da parte del partito e soprattutto della maggioranza dei politici che ne facevano parte.

Un animo inquieto quello di Michele, sostenuto però da una coerente vivacità e da un notevole spirito di iniziativa che lo aveva spinto anche a fondare un movimento d'opinione chiamato L'Italia pulita che purtroppo non ebbe il successo da lui sperato.

L'ultimo video (disponibile su YouTube) che lo ritrae con un forcione da contadino in mano titola: Appello per la rivoluzione. Quel video, registrato un anno prima della sua scomparsa, rappresenta la sintesi di tutta la sua vita, una sorta di testamento, neppure troppo spirituale, dove però si intravedono i cardini sui quali aveva basato la sua esistenza.

Una vecchia quanto profetica canzone di Leo Valeriano, di cui mi sembra giusto riproporre il testo, sembra scritta proprio per lui e sintetizza tutta la vita di un uomo che ha saputo anteporre nelle scelte ciò che è giusto a ciò che poteva essere utile per sé stesso:

Dicono sempre che tutto va male, che ci vorrebbe una rivoluzione,

ma basterebbe trovare, almeno per cominciare:

Il coraggio di dire di no, alla gente che dice di Sì,

il coraggio di rifiutare le false etichette della società.

Il coraggio di dire di no, ad un mondo che tutto ti dà,

il coraggio di essere soli in mezzo alla massa tranquilla dei Sì.

Il coraggio di dire di no, alle offerte che il mondo ti fa,

il coraggio di saper rischiare scegliendo da solo la strada che vuoi...

Ma è una favola nata così e che oggi di moda non va...

una cosa da non ascoltare perché può far male accorgersi che...

non hai coraggio di dire di no...

Michele Di Fiò e La Mosca Bianca

di Flavio Nardi

Nel mondo della musica alternativa è sempre esistito, anche se non in primissimo piano, un dibattito su “a chi” si dovesse rivolgere la nostra musica, dibattito essenzialmente incentrato sul se la musica si dovesse rivolgere essenzialmente “all’interno” - ovvero essere espressione orgogliosamente autoreferenziale - o fosse piuttosto da interpretarsi come una sorta di passepartout politico per rivolgersi all’esterno...

Su questo tema ci sarebbe molto da dire ma ci porterebbe lontano.. per rimanere in tema diremo che da subito Michele Di Fiò ebbe chiara come direzione quella di conquistare “l’esterno” - rifiutando così di fatto l’idea di stare in un qualche ghetto - con l’intento di portare quanto veniva dall’area a forme di eccellenza e di professionalità e nel far questo di conquistare nuovi spazi. Non fu certo il solo, (basti pensare all’evoluzione anche musicale di Janus o della Compagnia dell’Anello, il cui seminale “Terra di Thule” gettava un ponte fantasy al dialogo con l’altro da sé) ma fu certo il più lucido e colui che intraprese i tentativi più strutturati, a iniziare dalla proposta musicale per finire a quella movimentista.

La Mosca Bianca fu la sintesi di questa progettualità. Una rivista uscita in soli sette numeri il cui numero uno uscì alla fine del fatidico 1980, dopo la grande desertificazione dell’ambiente seguita alla Strage di Bologna. Per paradosso fu una esperienza che si fece a giochi ormai chiusi, con un movimento musicale che era prossimo a sparire o ritirarsi in se stesso, quando ormai l’entusiasmo si era spento e molti avevano cessato di fare proposta musicale.... La Mosca Bianca poneva in maniera seria l’esigenza di una evoluzione, del “salire un gradino più in alto” rispetto ai percorsi sicuramente genuini ed autentici ma certamente intrapresi fino ad allora un po’ a tentoni dalla musica alternativa, poneva il problema di dare una professionalità e soprattutto una struttura alla musica d’area.

La rivista in se era interessante, una “fanzine” stampata in tipografia, densa di interviste a protagonisti del mondo musicale ufficiale con nomi del calibro di Franco Battiato, di Branduardi, di Vecchioni, recensioni e fumetti. Una rivista non



strettamente politica ma di cui comunque bene si intuiva la provenienza.

Tuttavia l’importanza della rivista, più che per i contenuti era per l’idea di creare attorno alla stessa un circuito alternativo che funzionasse sui fronti della distribuzione, della diffusione via radio, sulla proposta di concerti “a pacchetto”. La nascita di una diffusione LMB - che fu anche Etichetta Musicale - fu testata direttamente sui lavori di Michele Di Fiò



con Rock (1980) prima e Cavalcare La Tigre (1981) poi. Si videro i primi seri tentativi di proporre dischi di musica alternativa nei negozi “normali” non solo di area. Altra idea centrale fu quella di mettere in rete le varie radio creando un circuito radio “Contro Radio”, tentativo che andava in parallelo con quello di “Terzo Polo” di Teodoro Buontempo (cui non mancarono da parte della Mosca Bianca anche critiche sulla poca sostanza del progetto, che in quegli anni -anche qui fuori tempo massimo- vedeva un blando interesse dell’MSI).

Ma le iniziative nate attorno alla rivista, che oggi definiremmo “da manuale”, ovvero il proporre le cose giuste con la giusta visione, ebbero purtroppo l’effetto di un rivo d’acqua che fluisce nel deserto, non fruttificarono. Il tentativo di circuito che ruotava attorno alla rivista nasceva purtroppo con un grave difetto di origine: la formidabile spinta della seconda metà degli anni ‘70 si era ormai arenata nelle sacche del riflusso. E quindi la rivista dopo soli tre intensissimi anni e 7 numeri chiuse i battenti...

A noi resta il ricordo di una storia, l’ennesima di tanto buon ingegno disperso dalla cecità dei nostri politici, che non seppero e non vollero aiutare questo tentativo, quando apertamente non lo ostacolarono. Una tendenza alla cecità e al masochismo che pare essere costante di certa politica in doppio petto... A noi resta questa immagine di Michele che prosegue a testa bassa a fare quello in cui crede fino allo stremo delle energie... Piccolo gigante inascoltato...



Altre storie, altri frammenti

di Emanuele D'Angelo

Collaboravo con Michele da tempo, distribuendo a Pavia i suoi dischi e LA MOSCA BIANCA. Come del resto facevo per tutta la produzione musicale alternativa e le relative riviste. Spesso il contatto era epistolare, più raramente telefonico. Allora non vi era né internet né la telefonia mobile. Divenne quindi automatico e naturale avvertirlo che lo Stato italiano mi aveva chiamato in quel di Pesaro per svolgere il mio addestramento militare obbligatorio. Era il 1983. Avevo 27 anni e sul punto di laurearmi in Ingegneria. Da una decina di anni, il MSI aveva intrapreso una campagna contro il servizio militare obbligatorio su cui ovviamente ero d'accordo (tutt'ora non vorrei una leva obbligatoria). Avevo cercato di rimandarlo il più possibile per motivi di studio quel momento, ma ormai era tempo. L'unica consolazione, se così si può dire, avere l'opportunità di conoscere de visu Michele. Anche lui, se non sbaglio, era per il servizio volontario e mi pare che era riuscito a farsi esentare. (Ma la memoria può trarmi in inganno) Michele aveva già compiuto un lungo cammino nell'ambito della musica alternativa e no. La musicassetta SEVESO E NO (1977) me l'aveva procurata il segretario di allora del Fronte della Gioventù di Pavia, Carlo Nola, non originale duplicata male e quindi non aveva un buon suono, gli LP AD UN PASSO DAL CIELO C'E' (1978) CERVELLO (1979) CAVALCARE LA TIGRE (1981) li avevo in originale così come il 45 gg ROCK/ITALIA (1980). Con ROCK/ITALIA Michele aveva tentato di organizzare una distribuzione professionale del 45 giri creando una rete che coinvolgeva sia radio sia negozi di dischi. Ovviamente mi ero recato nel negozio indicato dall'elenco per verificare il dato. La scelta operata da Michele non era stata delle più felici ma quasi obbligata dato che i negozianti più dinamici ed attivi a Pavia erano più vicini a LOTTA CONTINUA, molto forte in città al tempo, che al MSI. Il negoziante mi rispose che non aveva minimamente idea del circuito di Michele né aveva la possibilità di recuperare il 45 giri. Con ROCK/ITALIA aveva avuto anche una breve recensione in terza di copertina (se non sbaglio; il giornale è perso in qualche meandro del mio archivio) su CIAO 2001, un giornale di musica diffusissimo ai tempi tra i giovani amanti della musica pop-rock-folk ma

non impegnati parossisticamente a sinistra. (Quelli di sinistra parossistici leggevano, a seconda del loro parossismo sinistro, o L'ULTIMO BUSCADERO o MUCCHIO SELVAGGIO o ROCKERILLA o GONG in cui i critici avevano il vizio di "...insegnare agli artisti cosa dovevano fare, anzi, chi dovevano essere, ... con lo zelo leninista di una Guardia Rossa" come dice a posteriori il Riccardo Bertoncelli dell'AVVELENATA di Guccini. Più di qualche numero lo leggevo anche io. E leggevo a fatica Bertoncelli.) Con quelle credenziali acquistai più di qualche copia del 45 gg e le piazzai in un paio di radio private allora esistenti a Pavia e a Pietragalla PZ, mio paese natio. Il riscontro di Pavia fu discreto perché soprattutto ROCK, meno ITALIA, ebbe numerosi passaggi che potevo riscontrare sia personalmente sia indirettamente tramite i ragazzi del Fronte. Per Pietragalla nell'estate successiva i ragazzi delle radio mi fermavano per dirmi del grande successo avuto da ROCK, continuamente richiesto nei programmi.

Michele aveva organizzato anche un centro di diffusione di programmi per le radio libere indicate sempre nel manifesto di promozione (nascosto in qualche meandro del mio archivio). A Pavia non vi erano radio del circuito facilmente ricevibili ma smanettando con la sintonia e posizionando l'antenna in modo opportuno issandomi su sedie, posizionandola sul soffitto, sporgendomi pericolosamente da finestre e balconi sono stato in grado di ascoltare (e registrare; maledetto meandro dell'archivio) un paio di programmi. I programmi erano diffusi in musicassetta e irradiati ad ore e giorni precisi. Ovviamente poche le radio "alternative". Michele nei suoi programmi inseriva cultura varia tra cui anche quella che si dimostrerà in futuro, passato il periodo della musica, una delle sue fonti di guadagno: la divinazione tramite numeri. In radio passavano anche le sue produzioni discografiche (MASSIMO PEROTTI-UN FILO GRANDE/L'INIZIO). Parlammo di tutto questo nel nostro incontro e di come l'etere fosse eccessivamente affollato al punto tale che spesso i suoi programmi si sentivano su una frequenza che il più delle volte era ballerina e non raggiungeva il bacino di utenza che la radio prometteva.

Per non parlare de LA MOSCA BIANCA, il giornale differente, con i suoi adesivi di cui inondammo Pavia. Michele su LA MOSCA BIANCA aveva pubblicato una presentazione dell'EP che con etichetta LALTROSUONO avevo pubblicato nel 1981 con il gruppo ACROAMA. Una pagina intera dedicata al disco e alla presentazione del gruppo e dei suoi componenti.

Lo avevo ascoltato in concerto a Milano nel 1980, quando, assieme a tutte le sue precedenti canzoni, presentò per la prima volta un brano tutt'ora ufficialmente inedito: STELLA. La registrazione che gira penso sia quella che registrai al tempo. Non ebbi l'occasione di incontrarlo a fine concerto essendo tardi, essendoci la nebbia e dovendo rientrare a Pavia non essendo autonomo con l'auto. L'avrei potuto incontrare il giorno dopo in radio (RADIO UNIVERSITY MILANO) per eventualmente fare una intervista in diretta ma mi dissero che c'erano stati dei problemi nell'alloggio che lo ospitava ed era pertanto parecchio stanco. Michele si portava dietro la fama di uno che lì dove andava succedevano strani eventi (e lui lo sapeva) ma per quanto mi riguarda posso dire a posteriori che era la sua divinazione di "mago" a punire chi gli voleva male pur parlandogli con una bella faccia. Non posso pensare (e non lo penso) che fu il suo incontro a farmi finire a completare gli altri undici mesi di naia in quel di Gradisca d'Isonzo GO al battaglione NEMBO, al tempo il più duro d'Italia e il più operativo.

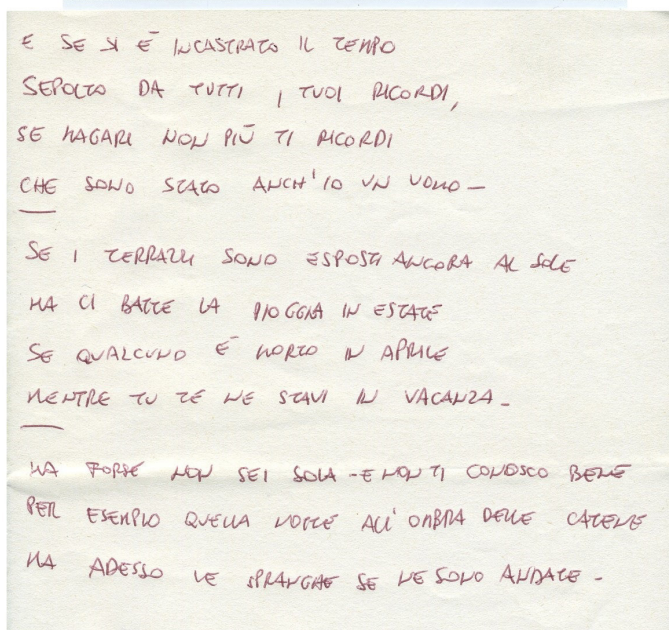
Ne avevamo di cose da raccontarci.

Inizio l'addestramento a Pesaro. Passano circa dieci giorni ed in un pomeriggio buio dell'inverno pesarese verso le 17 mi sento chiamare in sala colloqui per la visita di mio padre. Un po' emozionato mi reco nel locale e mi trovo davanti Michele con la sua barba incolta. Aveva l'aspetto di una persona più grande di quanto non fosse per cui non aveva avuto difficoltà a farsi passare per il padre di un ragazzo che poteva avere benissimo 18 anni. Rimasi un po' sorpreso ma ovviamente contento. Ci abbracciammo e come "padre" chiese all'ufficiale di servizio se potevo anticipare l'uscita e ritardare l'entrata, cosa che fu accordata. Michele era così: non si perdeva certo d'animo di fronte a situazioni nuove ed aveva quella scaltrezza e affabulazione che gli permise in seguito di presentarsi in veste di dispensatore di fortuna sugli schermi delle televisioni private italiane. E' vero non aveva una voce armoniosa, era un po' roca il che non lo faceva apprezzare da tutti quando

cantava. Andava bene per canzoni aggressive come ROCK o struggenti come ITALIA. Meno per canzoni come ANNA (si sente il lavoro in studio di missaggio ed armonizzazione della voce) mentre è perfetta per AD UN PASSO DAL CIELO C'E'... Giusto per fare pochi esempi. Gli dissi di questo mio pensare ma gli dissi anche che andava bene così: non si poteva piacere a tutti.

Con lui ad attendermi vi era Fio' la sua ragazza poi moglie. Quando me la presentò con quel nome ebbi l'illuminazione: ecco perché MICHELE DI FIO'! Pur non avendo mai avuto contatti con lei in precedenza, fu subito molto affabile come se fossimo amici da sempre. Erano una coppia perfetta.

Tornai in camerata, svestii gli abiti militari ed indossai i civili. Portai con me la musicassetta dei miei concerti del 1973 e 1974. Mentre mi conduceva a San Costanzo, sua base operativa, parlammo dei nostri reciproci progetti. Gli feci ascoltare alcuni brani dei concerti che avrei voluto incidere (sono passati 30 anni e ancora sono a quello stadio). Gli piacquero, si dichiarò disposto ad aiutarmi nella distribuzione e pubblicizzazione così come era stato con il lavoro precedente. Ma le cose dal punto di vista degli aiuti dal partito non andavano benissimo sia a livello nazionale sia a livello locale. Mi raccontò



di quante volte era stato invitato ad esibirsi, fatto chilometri, cantato, smontato le attrezzature e non essere stato pagato il pattuito. Mi raccontò che qualcuno, alla fine di alcuni dei tanti concerti in giro per l'Italia, gli aveva proposto di sostituire il compenso con beni alimentari o altri beni commerciabili a seconda dello sponsor di partito di turno. Ne parla in Farsi Le Ossa da Cavalcare La Tigre: "... quando gli altri si organizzano col riflusso del partito ...". E mi raccontò del rifiuto di Almirante a dargli sostegno e degli ostacoli che trovava anche a livello di dirigenti giovanili e responsabili di radio alternative. Contrariamente a me che proprio da due dirigenti giovanili e responsabili di radio (Gasparri e La Russa) ebbi sostegno per la pubblicazione del disco. Prese atto della informazione e convenimmo che i livelli di spesa erano evidentemente diversi e non paragonabili fra loro. Ma la sua delusione era tanta e non la nascondeva. Al punto tale che nel 2012 intervistato da Cruciani a La Zanzara di Radio 24 come esponente del movimento politico L'Italia Pulita (un'altra sua creazione dopo Blocco Nazionale, Compro Oro, SRC Servizio Reti Commerciali, mago televisivo con pendolino per i numeri del lotto che poi con L'Italia Pulita

indicherà come un dramma per i pensionati e mille altre iniziative) li cita come politici da prendere a calci pur ammettendo la passata amicizia con Gasparri. D'altronde che i rapporti non fossero dei migliori e che non ci sia stato dialogo fra Michele e le componenti di partito è confermato da La Russa (mi permetto di non citarli come onorevole e senatore conoscendoli da quando erano semplicemente Maurizio e Ignazio - mi scusino se si ritengono offesi-) che alla presentazione ad Atreju del libro di Alessandro Alberti sulle radio alternative, parlandosi di Michele e del suo circuito radio nazionale, ne contesta la primogenitura collocando Michele a Pavia (!). Evidente lo scambio di persona. Se Michele fosse stato vivo, avrebbe capito le motivazioni del diniego così come ha ben spiegato La Russa. Ma allora Michele era davvero arrabbiato e deluso dalle risposte del partito.

Avevamo tante cose da dirci che la nostra comune origine lucana passò in secondo piano.

A sostenerlo c'era Fiorenza-Fio', ragazza squisita, solare che mi accolse con la stessa affabilità. Erano una cosa sola. Quando Michele illustrava i suoi progetti, lei integrava con notizie trasmettendo entusiasmo. Capii che Fio' era una ottima



Serata ad invito

L'Altro Cabaret

“LE CANZONI DELLA FOGNA”

Nº 114

Lunedì 1° Marzo alle ore 21,30

presso il Club Tuxedo Via Belfiore, 8 - TORINO

Il presente è valido per **una consumazione**

Il Comitato organizzatore

organizzatrice: Michele aveva le idee che discuteva con Fio', Fio' le organizzava discutendone con Michele. Arrivammo a San Costanzo. Entrai nel suo antro dove registrava i programmi. Se non ricordo male vi erano due sale di registrazione ed in quel momento si stava registrando un programma in una delle due. Macchine all'avanguardia. Quando Michele si muoveva faceva le cose seriamente e professionalmente. E con entusiasmo, nonostante le continue delusioni. Come il contratto saltato in RCA per un suo rifiuto a cambiare qualcosa nel testo di una canzone. Ma di questo non riuscii ad avere conferme. Nonostante la domanda mi frullasse nella testa, il discorso andava sempre a progetti più recenti e futuri. RCA nella testa di Michele evidentemente era lontana e dimenticata. Dopo un'ultima chiacchierata al bar vicino alla sala, mi riportò in caserma.

Lo rividi ancora una volta per un breve momento in quel di Pesaro. Poi fui immerso negli altri undici mesi di naia. Ci perdemmo di vista in quanto LA MOSCA BIANCA era già finita ai tempi del nostro incontro anche se mi disse che vi era un ultimo numero in preparazione mai uscito, non incise più dischi e il circuito radio man mano andò esaurendosi.

Ma evidentemente aveva tenuto l'agenda con gli indirizzi dei suoi vecchi distributori de LA MOSCA

BIANCA, perché mi vidi arrivare un giorno da San Costanzo una busta con materiale pubblicitario del suo movimento politico BLOCCO NAZIONALE che cercava adepti. Il progetto non mi interessava e lasciai cadere l'invito.

Lo rividi in televisione qualche tempo dopo con la sue trasmissioni come mago dispensatore di numeri fortunati del lotto. Seguì brevemente qualche sua trasmissione più divertito che stupito e con l'aria di dire a chi faceva zapping con me che "lo lui lo conosco". Anche se la situazione non mi andava a genio per quello che Michele in passato aveva fatto di più serio. Penso che molti, che lo hanno conosciuto ai tempi, abbiano avuto lo stesso atteggiamento. Michele era così: stupido! Nel bene e nel male.

In seguito a questa visione, iniziai a cercarlo in rete per seguire le sue attività, per sapere "che fine aveva fatto". Infine lo ritrovai su FB seguendo le sue vicissitudini dolorose fino alla sua morte.

Ma quell'incontro non lo potrò mai scordare.

Un abbraccio a Fio' (e alle sue figlie).

Ciao Michele!



MICHELE DI FIO



ROCK

IL NUOVO 45 GIRI DI *MICHELE DI FIO* PUOI TROVARLO IN QUESTI NEGOZI

NEGOZI DI DISCHI CONVENZIONATI ORGANIZZAZIONE la mosca bianca

VALLE D'AOSTA
AOSTA CURIONI via Gramsci, 5

PIEMONTE
TORINO MASCHIO piazza Castello, 151
PUNTO MUSICALE via Nizza, 5
VERCELLI MUSIC HALL corso M. Abbate, 112
ASTI OLIVIERI corso Cavour, 12
ALESSANDRIA GRECCHIA corso Alfieri, 26
CUNEO AUDIOVIX via Migliara, 43
ROSSI corso Nizza, 16

LOMBARDIA
MILANO PANZUTTI corso Vercelli, 3
RICORDI piazza S. Gerardo, 5
DUCI corso Buenos Aires, 6
STRADIVARIUS via Stradivari, 8
SONDRIO TRIULZI MOLTONI E. piazzale Bertacchi, 36
COMO BARANGIOLA via Indipendenza, 13
VARESE MARCO via G. Matteotti, 10
BERGAMO DENTICO via C. Battisti, 7/4
BRESCIA SALMODRAGH corso Cavour, 4
CHERNOVA CARENCI via Montevetro, 5
MANTOVA EXPO piazza 82 Fantiaria, 16
Pavia NICOLA corso Cavour, 8

TRENTINO A.A.
BOLZANO MUSIC IMPORT piazza Cristo Re, 8
TRENTO DELMARCO IGINO via Sarlagge, 9

FRIGILI VENEZIA GIULIA
UDINE FRANCESCO via Pascale, 2

GORIZIA
TRIESTE CASA DELLA MUSICA via Mercati, 7
DISCOTECA TRIESTINA galleria Rossini, 9
ABC corso Italia, 25
PEZZOLLA piazza dei Martiri, 50
FUSCO via Barbena, 10
VICENZA BENI piazza Signori, 8
VERONA MUSICA E DISCHI piazzale V. Veneto, 5
PADOVA GABRIOLA via Dante, 8
VENEZIA CAPUTO san Marco, 510
ROVIGO FERRARI via Cavour, 12

EMILIA-ROMAGNA
PIACENZA RICORDI corso V. Emanuele
INTERDICE via Mistrale, 3
PARMA REGGIO E.
FERRARA RONDINI piazza Trento-Trieste, 33
MODENA FUNGAREGGI via Castelfranco, 3
BOLOGNA MANNUCCI via Oberdan, 7
GELOSI via Indipendenza, 30/C
CASA DEL DISCO piazza Caduti Libertà, 25
GAMBERINI corso Repubblica, 26

LIGURIA
REFRAM corso Monibello, 12 - Sanremo
SPERATI via Manzoni, 46
ORLANDINI via Fieschi, 37/39
BISO via Prione, 167

MARCHE
DIMAR via Rossini, 33
BUCCI corso Garibaldi, 53
GATTARI corso Matteotti, 25
VALENTI corso Mazzini, 28

PESARO
ANCONA MACERATA
ASCOLI P.

TOSCANA
ZANNONI via C. Colombo - Marina di M.
ENNEGRI via Cavour, 36
GIANNELLI via Carlo Arco, 4
DISCHI LIRA piazza Duomo, 51
DISCO CLUB piazza S. Marco, 11
FRATELLI BRONDI borgo Stretto, 56
PICCADILLY SOUND corso Amedeo, 22
FONTANA piazza D'Azeglio, 58
CORI MUSIC corso Italia, 88
CORSINI DI PETRINI piazza Matteotti, 5
MARSALA via Oberdan, 88

UMBRIA
CECCHERINI piazza Repubblica, 6
SINFONIA galleria Tacito

LAZIO
TREAC via Palazzina, 1/4
MAISTRELLO piazza Potenziari, 11
RADIO PRODOTTI via Nazionale, 240
MARTUCCI piazza Re di Roma, 19
MARCOTTI viale Libia, 186
PALIZZI via Mile Vecchia, 18
CARPANESE corso Repubblica, 28

ABRUZZO
RUPPONI piazza Cellini, 10
MAPE MANDARINI via A. di Vestra, 28/C
BARONE piazza Diomedea, 18

MOLISE
CAMPOBASSO LUCIANI corso Bucci, 17

CAMPANIA
CASA DEL DISCO CAPUANO via Aldo palazzo RMO
CASA DEL DISCO via Melillo, 6
REFRAM largo Vasto a Chiaia, 67
LUXOR RADIO galleria Umberto I, 51/54
DISCLAN MAYSE piazza XXV maggio, 28

PUGLIA
IL DISCOBOLDO corso Giamone, 24
Ravelli F. via Sparano, 57
GIGANTE A. via Mazzini, 232
DISCO ACTION via Celio, 10
LA GRECA viale Papale, 24

BASILICATA
DISCOLANO via T. Stigliani, 52
BRINDISI via Caporelli, 1/bis

CALABRIA
PUGALL DISCHI via Giulia, 3
PARISI BRUNO corso Garibaldi, 186

SICILIA
MELUSO via dei Mille, 94
VIRZI G. via Plameri, 41
PALMERI L. corso Umberto, 34
MARSALA (TP) CASA DEL DISCO via XI maggio, 106
MUSIC CITY corso Italia, 128
CAPPUZZELLO corso Italia, 208
MOSCUZZA corso Umberto I, 46

SARDEGNA
ELET. CONCU via Brigate Sassari, 5
PUXEDOU via Roma, 51



diffusione musicale LA MOSCA BIANCA

PUOI RICHIEDERLO SU QUESTE RADIO

RADIO LIBERE CONVENZIONATE

VALLE D'AOSTA
AOSTA radio HOBBIT
S. VINCENT radio SAINT VINCENT

PIEMONTE
TORINO radio BUTZ
radio ABC ITALIANA
SALUZZO (CN) radio NUOVA INFORMAZIONE
VERCELLI radio CITY
ASTI radio ASTI
NOVARA radio AZZURRA

LOMBARDIA
MILANO radio UNIVERSITY
GAMMARADIO
PIEVE FIS. radio ONDA ZETA STEREO
ABBATEG. radio STUDIO ELLE
LODI radio Lodi
VARESE radio VARESE
BERGAMO radio NUOVA BERGAMO
COMO radio STUDIO 93
SONDRIO radio SONDRIO
BRESCIA radio PUNTO NORD
GARDONE R. radio TELEGRADIA
CREMONA C.R. CAPOIRADIO
MANTOVA radio ANTENNA LIBERA
SUZZARA radio SUZZARA

LIGURIA
LA SPEZIA radio SPEZIA INTERNATIONAL
GENOVA radio CITTÀ STEREO
GENOVA radio GENOVA 101
TRENTO radio TRENTO 104

BOLZANO radio NORD BOLZANO
MERANO radio TELE NORD

VENETO
PADOVA radio PADOVA
VERONA radio ONDA EUROPA
VERONA radio GLOBO
VENEZIA radio VENEZIA INTERNAT.
PORDENONE radio PORDENONE LT. 1
VICENZA NUOVARADIO
BELLUNO radio PIAVE
PIEVE CAD. radio CLUB STEREO 103
UDINE radio CITY UDINE
CIVIDALE radio DIMENSIONE UOMO
ROVIGO TELE RADIO CLUB

FRIGILI
TRIESTE radio ANTENNA TRIESTE
TRIESTE TELE RADIO EXPRESS

EMILIA-ROMAGNA
BOLOGNA radio LUNA BOLOGNA
PARMA radio EMILIA UNO
FERRARA radio NOTTE
FORLÌ radio STUDIO 105
RICCIONE radio SABBIA
RAVENNA radio RAVENNA UNO
MODENA radio RIGHT
MARANELLO radio EMILIANA STEREO
PIACENZA radio SAUND STEREO
REGGIO E. radio VENERE

TOSCANA
FIRENZE radio ITALIA
FIRENZE radio ONE
PISA radio ONDA NUOVA

GROSSETO radio GROSSETO INTERNAT.
S. ANGELO radio TOSCANA SUD
LUCCA radio LUCCA
LIVORNO radio LUNA FLASH

MARCHE
ANCONA radio CONERO INTERNAT.
ASCOLI PIC. radio E.R.A.
MACERATA radio SFERA
PORTO REC. radio ONDA BLU
OSTRA VET. radio L.E.M.
CAGLI radio MASAI
CALCINELLI radio METAURO
FANO radio VENERE
MAROTTA radio R.A.M.M.

UMBRIA
PERUGIA radio GRIFO
TERNI radio GALILEO
SPOLETO radio SPOLETO INTERNAT.

LAZIO
ROMA radio ALTERNATIVA
ROMA radio A.A.A.
ROMA G.B.R. radio
VITERBO radio VERDE
TARQUINIA radio POKER
RIETI radio RIETI UNO
APRILIA radio LAZIO SUD
PALESTRINA radio PALESTRINA

CAMPANIA
NAPOLI radio LUNA-ODISSEA
NAPOLI radio SUD 95
NAPOLI radio FIAMMA
BENEVENTO radio SANNIO

S. AGATA G. TELESPIAZIO CAMPANO
BATTIPAGLIA radio CANALE 95
SALERNO radio SALERNO UNO
CASERTA radio CASERTA LUNA
S. LEUCIO radio AURORA
AVELLINO radio ALFA STEREO 102

BASILICATA
POTENZA radio ELLE
VIETRI radio VP 1
MATERA radio EMME
PISTICCI radio ANTENNA ALFA

ABRUZZO-MOLISE
L'AQUILA radio L'AQUILA
SULMONA radio AUROPA 78
PESCARA radio PESCARA
SPOLETTO radio PRESENZA NUOVA
CAMPOTERMO radio LUNA CAMPOTERMO
TERMO radio IN
CHIETI radio ELLE ABRUZZO
LANCIANO radio LANCIANO ABRUZZO

PUGLIA
S. SEVERO radio TEMPO
ASCOLI SAT. radio ANTENNA 3
BARI radio LUNA BARI
MOLA radio MOLA INTERNAT.
PALO D. COL. radio ONDA STEREO
TARANTO radio TARANTO INTERNAT.
CASARANO radio CASARANO
GALLIPOLI radio PORTO GALLIPOLI
RUFFANO radio RUFFANO
CALABRIA radio RUFFANO
REGGIO C. radio R. C. INTERNAT.

REGGIO C. radio GOLFO
CATTANEO radio EUROPA
CATANZARO radio ALFA
LAMEZIA T. TELERADIO KL
AMANTEA radio CIVILTÀ EUROPA
STRONGOLI radio ANTENNA IONICA

SICILIA
PALERMO radio DELTA 104
TERMINI IM. radio EUROPA
CL. I. radio CL. I.
AGRIGENTO radio AGRIGENTO UNO
CASTELVETR. radio C.V. ALTERNATIVA
MAZARA d. V. radio LUNA
RAGUSA radio CENTRO RAGUSA
COMISO radio ONDA ZERO
BARRAFRANCA radio CENTRO SICILIA
SIRACUSA CONTRORADIO
SIRACUSA radio IL DIARIO
CATANIA radio CATANIA INTERNAT.
CATANIA radio SOLE
PALERMO radio UNIVERSITY DUE
CALTAGIRONE radio STUDIO TRE
MESSINA ANTENNA DELLO STRETTO
CAMPUSARTELLI radio SAMURAI
BARRICELLA radio ALTERNATIVA
CAPO D'ORL. radio PLAY

SARDI SARDEGNA
SASSARI radio CITY CORPORATION
CAGLIARI RADOLINA

RIMINI (FO) COOP. IL CERCHIO via Gambalunga, 30
ROMA LEDE via Pietro Cavallini, 27/29
SALUZZO (CN) Libreria BARBAROSSA c.so Piemonte, 97
GENOVA IL BASILISCO vico Garibaldi, 41
NAPOLI CONTROCORRENTE via C. De Cesare, 32
CASERTA Libreria AURORA via Colombo, 55
PALERMO Centro Libr. Cult. EUROPEO via Cantieri Finocchiaro, 3
MESSINA LA PIRAMIDE via del Vespro, 86
CONTEPLAZIONE (ME) DIFFUSIONE JANCO via Canale, 1

QUANTO COSTA ? SOLO DUEMILA LIRETTE.

E SE NON LO TROVI NIENTE PAURA: c.c.p. 10805612
INTESTATO A LOGGIATO MICHELE-61039 S.COSTANZO (PS)

E IN TUTTE LE BUONE LIBRERIE (CAPISCI BENE QUALI, VERO ?) ANCHE PRESSO

La sua versatilità di artista, dalla musica alla pittura: testimonianze

MICHELE LOGIURATO
ATTESA D'ARTISTA

Installazione con originale vivente
140x70x60, 1991

25 GENNAIO 1991

INGRESSO ARTEFIERA - BOLOGNA

ORARIO 10-20

SENZA AD ASPETTARE
CHE PASSI IL MIO TEMPO.
FUORI DAL PALAZZO,
PER ESERCICI
SENZA ESERCICI.

M. Logiurato



IDEE E
PRESENZA PER
UNA PROPOSTA
ALTERNATIVA

DISSEN

54

Intervista con
Michele di Fiò

Musica e/a volontà

Ho assistito al concerto che Michele di Fiò ha tenuto a Napoli e, qualche momento prima di aprire bene le orecchie, ho scambiato quattro chiacchiere con chi, tra mille sacrifici, tiene alto il nome della musica cosiddetta «alternativa». Niente paura! Non ho alcuna intenzione di mettermi a fare anche il musicologo: mi limito a raccogliere qualche dichiarazione e, per il resto, lascio sgombrare il campo ai nostri geniali critici musicali.

D. Il titolo del tuo ultimo LP è «Cavalcare la tigre». Non è certo molto originale! Ha un significato preciso averlo scelto?

R. Certamente! «Cavalcare la tigre» è il titolo di una delle

canzoni contenute nell'LP e, come si dice nella stessa, cavalcare la tigre è difficile, occorre un impegno costante, anima e corpo, senza scoraggiarsi mai. È un invito ai giovani che vogliono lottare a non lasciarsi prendere dallo sconforto... «Cavalcare la tigre», in definitiva, è una esortazione!

D. Tu torni alla ribalta con questo disco, ma per gli altri gruppi di musica «alternativa» cosa è successo? Come mai non si sente più parlare di loro?

R. Credo che da parte di questi amici sia mancata, oltre che le possibilità economiche, soprattutto la volontà, la disperata volontà di perseverare fino in fondo, fino a realizzare qualcosa di concreto e di positivo. Non so che fine abbiano fatto, certo c'è qualcuno che continua a suonare ma nessuno si è messo in contatto con «La mosca bianca»: potremmo tramite il giornale dare notizia di quello che stanno facendo o hanno in mente di fare.

D. Un giudizio flash. La musica alternativa, pur tra alti e bassi, umanamente inevitabili, gode di buona salute? Si può parlare di un fenomeno «musica alternativa»?

R. Intanto precisiamo una cosa, a mio avviso molto importante: la musica alternativa non esiste! Esiste una musica che può essere uno degli aspetti di una alternativa intesa in senso globale e non settoriale. Se gode di buona salute la nostra musica? Io sono vivo e vegeto...

D. Certo, sei vivo e vegeto. Hai messo su un giornale... hai fatto tante altre cose. Le potresti riassumere?

Stampiamo un giornale che si occupa di musica, come tu dici, abbiamo realizzato un circuito radio attraverso il quale facciamo ascoltare la nostra voce da circa duecento emittenti private in ogni parte d'Italia. Oltre ai miei dischi stiamo lanciando qualche altro giovane di buona volontà. È già un buon risultato ma altro si dovrà fare, altro si potrà fare! Certo che se ci fosse qualche milione si potrebbe fare molto, molto di più...

D. Per esempio?

R. Si potrebbe fare un circuito televisivo, certo non a livello di quelle esistenti, al principio, ma poi... inoltre si potrebbe tentare di scalare la Hit Parade e si sa che con una canzone, un tipo di musica si potrebbero provocare dei comportamenti «alter-

nativi»; lavorare in questo campo con intenti metapolitici...

D. Parliamo un po' del tuo rapporto con la politica. Ti ritieni un cantautore «organico»?

R. No! Ho le mie idee, ma la cosa più importante è pensare con la propria testa, non bisogna mai portare il cervello all'ammasso, neanche con persone che la pensano come te. È una questione di stile!

D. Noto che sei un solitario. Da solo in pochi anni sei riuscito a combinare qualcosa di buono.

Quale è la ricetta?

R. La volontà, poi ancora la volontà. Con una spruzzata di speranza.

D. Su «La mosca bianca» si notano interviste a cantautori come Ron, Bertoli, ecc. Qual è il tuo rapporto con loro?

R. Di rispetto. Ma sia ben chiaro: se sei «qualcuno» ti considerano ma non muoverebbero assolutamente una miccia per aiutarti a diventarlo.

D. Quali progetti hai?

R. Cercare di migliorare «La mosca bianca» e portarla in edicola. Tentare la carta dei circuiti normali di distribuzione per la nostra musica, oltre a quelli «alternativi». Con un po' di tempo...

D. E con la volontà, ovviamente...

R. Ovviamente... Chiudo la mia chiacchierata con Michele che, subito, si dà da fare: elettricista, facchino, praticamente tutto. Ma soprattutto un ragazzo che in testa, oltre alla musica, ha una disperata volontà di fare e tanto cervello. Una annotazione non musicologica ma di semplice gusto: la canzone più bella si intitola «Musica». Veramente bella!

Enzo Palmesano

Dir. politico
Gianfranco Fini
Dir. respons.
Filippo Orsini
Direz. Redaz. Amm.
Via 4 Fontane, 102
Tel. 462023-460308-4759400
00184 ROMA
Reg. Trib. Roma n. 16948
del 6-10-77
Stampa: Alternativa Grafica Soc.
Coop., Via del Boschetto, 56
00184 ROMA.

Candido

n. 30 del 2 agosto 1979

L'ultimo Long-play di Michele di Fiò

La musica alternativa verso la professionalità

Una confessione, innanzitutto: quando mi hanno chiesto di presentare l'ultimo album di Michele di Fiò, avrei francamente preferito lasciar cadere la cosa: dopo due motivi soprattutto: primo, non ho mai condiviso gli eccessivi entusiasmi — sostanzialmente di parte con cui si è fino ad ora parlato della musica cosiddetta «alternativa»; secondo — dal momento che mi occupo di musica anche nei circuiti diciamo così ufficiali — sono naturalmente portato a mantenere un atteggiamento professionale anche quando so perfettamente che le canzoni che sto ascoltando sono fatte da camerati.

A livello personale — e spero di non essere completamente frainteso — sono dell'idea che si debba incoraggiare, e stimolare, qualsiasi tentativo di creare una produzione musicale finalmente «nostra», ma penso anche che ciò non possa — e non debba — portare ad un totale annullamento delle proprie facoltà critiche; ho letto già troppe volte, nelle nostre pubblicazioni, valutazioni al limite dello sproloquio sull'eccezionale valore di questo o quel nome: mistificazioni del genere — se ci riflettiamo un attimo — non sono utili a nessuno, e hanno l'unico effetto, in fondo, di togliere credibilità anche ai successivi giudizi positivi, magari poi — questa volta — realmente giustificati.

È un po' per tutto questo, dunque, che io — quando mi

hanno detto del nuovo album di Michele di Fiò — ho onestamente temuto di trovarmi alle prese con uno dei consueti «prodotti alternativi», vale a dire con canzoni di molta, o moltissima buona volontà e, per contro, di poca, o pochissima, sostanza sonora.

Bene: una volta tanto — e sono davvero contentissimo di poterlo dire — ho preso anch'io la mia brava cantonata. L'album di Michele, infatti, è un prodotto assolutamente di tutto rispetto, e lo è — si badi — non solo in relazione al nostro ambiente musicale, bensì — ed è proprio questo il fatto importante — anche rispetto alla produzione «ricca» delle più consolidate e organizzate case discografiche ufficiali (RCA ecc.). «Cervello» — questo il titolo dell'album — è articolato su otto canzoni, equamente ripartite — stando al nastro da me ascoltato in anteprima — in ragione di quattro per facciata.

I brani, probabilmente, sarebbero anche il caso di esaminarli ciascuno singolarmente, soprattutto per il fatto che gli arrangiamenti sono notevolmente variati, in modo tale che quasi ogni pezzo viene ad avere una sua caratteristica sonora particolare: questa varietà, tra l'altro, è stata resa possibile dalla presenza — in veste di collaboratori — di qualche come dieci musicisti, il che significa, ovviamente, che il numero degli strumenti a disposi-

zione è stato davvero alto, con le conseguenti possibilità in fase di arrangiamento. Tra gli altri, in particolare, mi pare vadano segnalati il nome di Franco Spisanti — chitarrista capace di conciliare adeguatamente incisività e misura — e quello del batterista Paolo Gas-

sa, autentica «certezza» ritmica anche nei brani più tirati e impegnativi; a parte loro, poi, mi concedo una citazione — tutta personale — per il pianista presente in «America 1978»: difficile dire, visto che alle tastiere si sono avvicendati tre musicisti diversi, quale sia il suo nome, però — chiunque sia — i miei complimenti: veramente okay...

E ora, dopo aver detto del disco, qualche parola — giustamente — su chi il disco l'ha fatto: Michele di Fiò — 23 anni il 7 aprile scorso — è un marchigiano della provincia di Pesaro; oltre a cantare, suonare, e scrivere i propri pezzi, si interessa parecchio di cose tipo grafica, satira politica ecc. — Se gli capitasse a tiro — ed è in vena di parlare — lo sentirete snocciolare decine di iniziative, idee, e chissà che altro: fosse per lui — e ne avesse i mezzi economici — credo che farebbe un disco ogni due mesi, per non parlare, poi, dei libri che ha in mente, gli spettacoli che vorrebbe fare, le riviste che potrebbero uscire, e tutto il resto che «sai», pensavo che, con un po' di fortuna...

Mille idee, quindi: e tra le tante, ovviamente ricorrenti, il suo fare musica, e l'attività discografica. Per realizzare «Cervello» — ad esempio — Michele di Fiò ha rischiato davvero grosso, economicamente parlando: pur di realizzare l'album nel modo migliore, ha anticipato lui stesso delle cifre piuttosto grosse, cifre — soprattutto — decisamente superiori alle sue possibilità personali, e cifre, quindi, che debbono assolutamente rientrarci attraverso una efficace diffusione di questo suo ultimissimo album.

Io credo, tra l'altro, che «Cervello» possa trovare un certo successo di vendite anche al di fuori del pubblico più chiaramente politicizzato: lo per primo

Imporre il “nostro” gusto

di DEGIMI

La polemica ormai divampa. Non c'è giornale o giornalismo, del vasto e composito arcipelago della pubblicistica di destra, che non ne risenta gli echi. I nostri giovani, i nostri cantautori, i nostri «critici» si interrogano: che cos'è la canzone alternativa? Che cos'è l'alternativa musicale? Così anche noi — ma non poteva essere altrimenti — ne siamo stati coinvolti. Pietra dello scandalo la mia recensione al long playing di Michele di Fiò, *Cervello*. L'indignata risposta di Michele, che qui sopra pubbliciamo, le lettere accessissime pro e contro, le discussioni di queste settimane, mi hanno spinto ad una serie rissuante delle tesi espresse, necessariamente in fretta, nella recensione.

Dico subito che mantengo inalterato il giudizio, puramente musicale, sul lavoro di Michele, ma sento di dover esprimere più chiaramente le motivazioni di tale critica.

Michele di Fiò lo conosco e l'ho seguito da sempre, dalla prima cassetta *Severo e no*, al primo LP *Ad un passo dal cielo* e c'è, fino a questo *Cervello*. E' sempre stato un cantautore molto partecipe e diverso, nelle forme e nei

contenuti, da tutti gli altri solisti e gruppi che andavano affermandosi nel nascente spazio culturale della musica alternativa. Per cui, come me, ha potuto seguire il fenomeno della canzone di destra sin dalla sua nascita (ed io stesso sono giornalmisticamente nato parlando su questo giornale più di due anni fa), per me che ho avuto la fortuna di veder nascere sotto i miei occhi, data l'amicizia che mi lega a componenti dei Gli Amici del Vento, degli Zeptapenne e della Compagnia dell'Anello, le canzoni diventate poi «famosse» nel nostro ambiente, per me, dicevo, Michele di Fiò ha sempre rappresentato un punto interrogativo. Un po' per la sua ombrosità, un po' per la sua assenza da tutta una serie di manifestazioni canore cui io assistevo, ma soprattutto per le sue canzoni. In questo senso indubbiamente la sua ricerca musicale ha seguito sentieri diversi da quelli a me noti e senz'altro originali, ciò non toglie che «l'oggetto misterioso» continuasse a sfuggire ad ogni logica e ad ogni schema. Così è stato anche questa volta, e mi ritrovavo a «soprintendere» un Michele di Fiò diverso da quello che im-

maginavo e conoscevo, attraverso i suoi scritti piuttosto che attraverso le sue canzoni. A costo di essere scortese, devo dire che preferisco però i primi.

Ma a quanto pare non è questione di semplici gusti personali. Qui si tirano in ballo delle problematiche assai più complesse. È finito il tempo dello «stornello» rivoluzionario di destra? Cosa dovrebbe prendere il suo posto? È vero che la ricerca musicale e canora dei nostri complessi era pressoché inesistente? Quali strade bisogna allora seguire? E' giusto inseguire il gusto corrente o è meglio godersi in ristretto ambito, il nostro gusto «personale» a rischio però di non uscire dal «ghetto»?

Tutti questi molto complessi ai quali darò una mia risposta partendo, lo premetto, esclusivamente da quel minimo di esperienza che due anni di concerti seguiti in tutta Italia mi hanno dato e dalle idee che mi sono formate, proprio in questi giorni, parlando «della polemica» con i miei amici cantautori milanesi e padovani. Dico questo perché i toni di accendere e di dozzinale ripicca eccheggiati in certe discussioni mi urtano — perché accompagnati da una presuntuosa ri-

CERVELLO

n. 14 del 18 aprile 1979

Discografia

1977 SEVESO E NO...

MICHELE DI FIO



SE PUOI CHIAMARTI DONNA
DORMO AL PARCO
NON POSSO...
GIOVANNI SI È FREGATO
CRUCIVERBA
RIFLESSIONI
QUANDO CANTO
CIAO SEVESO
VINCA IL MIGLIORE
RIMANI NEL VUOTO
ANNIVERSARIO
NAPOLI NON LA TOCCATE

1978 AD UN PASSO DAL CIELO C'È...



ANNA
UNA BRAVA PERSONA
COME
AD UN PASSO DAL CIELO C'E'
UN RICORDO DA POCO
CANZONE D'AMORE
APRILE
SOGNO
IL CANTAUTORE DI SISTEMA
IL SALVATORE

1979 CERVELLO



CERVELLO
DETTATA DA AUTENTICA RABBIA
AMERICA 1919
GIOVANE AMICO
ACCELERAZIONE
BORGHESIA
SANGUE E GUERRA
AMERICA 1978

1980 ROCK



ROCK
ITALIA

1982 CAVALCARE LA TIGRE



RELATIVAMENTE DOLCE
COMISO
FARSI LE OSSA
SPERIAMO DI NO
CAVALCARE LA TIGRE
CITTÀ
EST
MUSICA